

«È uno Stato nello Stato» denuncia ex giornalista del «New York Times» in un libro appena pubblicato  
Delazioni anonime e dei consulenti fiscali

Le tasse un'arma nella lotta politica  
Fra le vittime illustri Martin Luther King, ma ci sono semplici cittadini perseguitati che hanno scelto addirittura il suicidio

# Usa, una «Securitate» chiamata fisco

## Spie arruolate nelle file dei commercialisti

C'è una «lunga mano» del governo Usa che terrorizza i cittadini, passa al setaccio nei supercomputer la loro vita privata, crea «martiri», fa comunemente ricorso a spie prezzolate e agenti provocatori, viene usata per atroci vendette personali. Si tratta dell'Irs, il fisco americano, che ha licenza di fare cose che polizia, Fbi e Cia, Kgb, Securitate o Stasi non si sognerebbero neppure.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. La vedova di Alex Council, un assicuratore del North Carolina, ha commosso nei giorni scorsi la commissione Finanze del Senato raccontando come suo marito si fosse suicidato dopo 5 anni di persecuzioni da parte dell'Irs (Internal Revenue Service). Si è sparato nell'orto di casa quando, in seguito ad un errore nell'indirizzo di un avviso che il fisco gli aveva mandato a casa e lui non aveva ricevuto, il totale di pagare in tasse arretrate, interessi di mora e penalità aveva superato i 300.000 dollari (375 milioni di lire). Kay Council, la vedova, ha alla fine ottenuto giustizia dal tribunale, ma solo perché l'assicurazione sulla vita del marito (con clausola speciale che prevedeva il pagamento anche in caso di suicidio) le ha consentito di sostenere le spese legali.

La vicenda di un pizzaiolo di St. Louis ha suscitato indignazione e ha fatto venire gli incubi a milioni di contribuenti americani è stato tradito e consegnato nelle grinfie dell'Irs dal proprio consulente fiscale. Il processo a Steve Nolas si svolgerà in autunno. Rischia 900.000 dollari di multa e 24 anni di galera, per aver frodato il fisco dichiarando incassi dimezzati. L'hanno scoperto perché James Cheksfield, il commercialista che compilava la sua dichiarazione dei redditi, dietro pagamento di regolare parcella era un «informatore», anzi un agente provocatore del fisco. Con una mano aiutava i propri clienti ad evadere le tasse e con l'altra li denunciava. L'ora settantatreenne ragioniere Cheksfield era sta-

to «reclutato» in un momento di difficoltà finanziarie da un agente dell'Irs che gli aveva offerto non solo immunità ma una ricompensa pecuniaria in cambio di informazioni.

Gli stessi uffici dell'Irs a Washington stimano che nei libri paga dell'agenzia vi siano circa un migliaio di «informatori controllati» come Cheksfield, molti di loro professionisti, gente che gode della fiducia dei propri clienti. L'Irs non trova niente di scandaloso in una pratica che assomiglia a quella di reclutare preti perché raccontino ciò che hanno udito in confessionale o avvocati difensori perché denunciino i propri assistiti. «Ma non, non reclutiamo informatori. Vengono generalmente a noi loro di propria iniziativa, perché sono indignati dal fatto che qualcun altro cerchi di evitare la sua quota di tasse. Perché mal dovremmo scoraggiare questa sorta di patriottismo?», ha risposto tranquillo al Wall Street Journal, il vicespionabile dell'ufficio delle tasse che ha incastrato il pizzaiolo di St. Louis.

Neanche la Savak, la Stasi, la Securitate, o la Gong an, yu cinese si erano mai vantati sino a questo punto dei propri delatori. Eppure proprio dall'incoraggiamento alla delazione è nata al confine tra New Mexico, Utah, Arizona e Colorado, in quella che era una volta la zona dei fuorigesce epici del West, una nuova forma di protesta, anzi di terrorismo fiscale, che minaccia di far saltare gli ingranaggi del meccanismo. C'è chi protesta inondando il fisco di denunce anonime contro i giudici, i sindaci,



gli sceriffi, i funzionari governativi, le autorità e i benestanti locali, presumibilmente anche contro gli impiegati dell'ufficio delle tasse. Lo possono fare grazie ad un formulario, il modulo 1099, che viene inviato al fisco non da chi fa la dichiarazione dei redditi ma dalle banche che hanno pagato interessi ai titolari dei propri conti, dalle società che hanno pagato dividendi ai propri azionisti, da imprese che hanno corrisposto remunerazioni, consulenze, e così via. Immessi nel computer del fisco, i dati del modulo 1099 vengono messi a confronto con le singole dichiarazioni dei redditi e scatta l'ispezione nel caso che ci sia una discrepanza tra redditi denunciati dai singoli contribuenti e redditi che risultano loro forniti in base al 1099. E una volta partita l'ispezione, sono guai anche nel caso che

una persona presa di mira sia completamente innocente. Nel New Mexico l'anno scorso sono state scoperte circa 2000 denunce false, provenienti da un centinaio di fonti diverse. E si capisce che la cosa abbia creato un clima da delazione anonima. «Questo può essere davvero un candelotto di dinamite inserito negli ingranaggi del nostro sistema», dice l'ex responsabile dell'ufficio delle tasse di Albuquerque, da dove è partita questa forma di terrorismo fiscale. Per il senso comune dell'America anni '90, finire nelle mani dell'Irs è un po' come sarebbe stato finire nelle grinfie della santa Inquisizione nel '600 o della Ghepeù ai tempi di Stalin. A formentare la leggenda è uscito da poco un libro scritto da un ex giornalista del New York Times, David Burnham,

che si presenta come l'Arcipelago Gulag delle angherie del fisco americano: «The Irs, a Law Unto Itself», una legge a sé, si intitola. Vi viene descritta un'istituzione che assume le dimensioni di Stato nello Stato, con un organico di 123.000 addetti che supera di larghissima misura gli organici dell'Fbi e della Cia messi insieme e di qualsiasi altra agenzia federale, per le cui mani passano gli oltre 1000 miliardi di dollari (oltre un milione di miliardi di lire) pagati dai 200 milioni di contribuenti Usa. Un'istituzione con poteri immensi, che sfugge a qualsiasi controllo e non ha uguali in nessuna altra istituzione. Se l'Irs sospetta di un cittadino, questi è colpevole a meno che non riesca a dimostrare di essere innocente. Ha il potere di indagare, mettere il naso

nella vita privata e nei conti in tasca di chiunque, di intercettare telefonate ed aprire lettere, di fare perquisizioni, sequestrare documenti, senza dover chiedere alcuna autorizzazione alla magistratura. Montano operazioni clandestine, hanno una rete di informatori e agenti provocatori. Nessi una altra organizzazione al mondo, nessuna polizia totale ari dispone di archivi così completi, ha immesso nei propri supercomputer - e passa continuamente e automaticamente al setaccio per scoprire discrepanze - tanti dati sulla vita privata dei cittadini. Buona parte del libro di Burnham è dedicata a come la potenza dell'Irs sia stata spesso usata dal potere per colpire gli avversari politici. Attraverso le denunce dell'Irs si possono rovinare famiglie, aziende, car-

riere, far disciogliersi o far prosperare organizzazioni, mandare in galera ricchi e potenti, far dimettere parlamentari e ministri. Il democratico Roosevelt aveva usato l'Irs per fare la guerra al milionario che era stato segretario al tesoro durante la repressione Andrew Mellon. Negli anni 50 l'uso invece la destra per mettere in difficoltà movimenti e personalità democratiche, quando non bastavano dossier dell'Fbi. Tra i perseguitati dall'Irs ci fu Martin Luther King, così come il tema tasse è stato uno di quelli usati violentemente contro il sindaco nero di New York, Dinkins, dal suo avversario nelle elezioni. Ai rigori del fisco è stato sottoposto anche Ronald Reagan. Quando lasciò la Casa Bianca vi fu un indagine a proposito degli abiti che le case di moda avevano regalato alla moglie Nancy;

avrebbe dovuto denunciarli nella dichiarazione dei redditi. L'arbitrio dell'Irs è poi moltiplicato dal fatto che nessuno può essere sicuro di avere compilato in modo corretto la dichiarazione dei redditi, tanto complicata è la normativa fiscale. Le norme ufficiali occupano 2.200 pagine stampate, cui bisognerebbe aggiungere 7.500 pagine di norme interpretative. Tempo fa la rivista Money aveva affidato la preparazione di un'identica dichiarazione dei redditi a 50 fiscalisti e ciascuno l'aveva fatta in modo diverso dall'altro. Il che è assolutamente kafkiano se si tiene presente che si può essere multati anche per un errore di soli 10 centesimi, come è avvenuto a Mary Stinson, contribuyente di Boston, del cui caso hanno parlato i giornali. Appena qualche giorno fa il capo

dell'Irs, Fred Goldberg, aveva pubblicamente ammesso in tv che è probabilmente vero che, come è stato denunciato sempre dalla stessa rivista, metà delle multe comminate per errori nella dichiarazione sono frutto di errori invece del fisco. «Combatte per i vostri diritti, se pensate che abbiamo sbagliato noi fare ricorso», ha incitato Goldberg. Ma non si fa fatica a immaginare che il contribuente sia già terrorizzato a sufficienza dalla prospettiva di essere sottoposto a un'ispezione (uno su duemila circa) che vengono sottoposti ad accertamenti, per mettersi di propria iniziativa nelle fauci della belva addormentata. È chiaro insomma, perché Bush si è conquistato la Casa Bianca quando ha promesso di tenere a freno la prepotenza dell'Irs e ha promesso: «Leggete le mie labbra, niente nuove tasse».

## A Detroit scoppia lettera «antitasse»

DETROIT. Questa volta l'odio contro le angherie delle tasse è esploso in senso letterale. Una busta indirizzata «ai ladri del fisco» è scoppiata davanti a un ufficio postale di Detroit, ferendo un giovane impiegato e provocando la chiusura degli sportelli per parecchie ore.

L'esplosione della rabbia da contribuente è avvenuta intorno alle 8.30 mentre gli addetti procedevano alla raccolta delle dichiarazioni dei redditi nella consueta ressa dell'ultimo giorno utile per la presentazione del «740» made in Usa. La busta conteneva un piccolo bengala e un sacchetto di tè, quest'ultimo probabilmente minaccioso riferimento al famoso «tea party» di Boston, la dimostrazione di protesta del 1773 che contribuì a innescare la rivolta antibritannica che portò alla rivoluzione e alla dichiarazione d'indipendenza americana. All'interno della lettera esplosiva sono state trovate anche tracce di un liquido rosso non identificato e una miccia.

L'impiegato, rimasto vittima di questo contribuente furibondo, è Tom Berlucchi di 29 anni. È rimasto ustionato leggermente mentre tentava di lanciare lontano la busta, dopo averla notata che fumava all'interno di un cestino dei rifiuti.

Due aspetti di New York, la statua del «broker» in Liberty Plaza; in alto, una strada affollata nel cuore di Manhattan



## Attrae tamarri, freak e bocconiani.



### Polo. Il movimento studentesco.

Il movimento studentesco lancia uno slogan: spazio e creatività in tutta comodità. E su questo concetto semplice ma vincente, Polo Volkswagen manifesta tutte le sue qualità.

La capienza del vano portabagagli, con il sedile posteriore anche parzialmente reclinabile, è di 1,2 mc. Cioè il volume dei testi scolastici, dalle elementari alle università.

L'abitabilità interna per quattro persone è di 2,39 mq. Cioè la comodità in altezza, larghezza e lunghezza anche per quattro studenti. La maneggevolezza e la praticità di guida è di 9,25 metri di dia-

metro di sterzata minima. Cioè rapidità di manovra anche nel traffico più caotico. E poi, diciamo pure, Polo Volkswagen ha degli interni dove è bello rifugiarsi all'uscita della di-

scoteca. Sommando tutti i «ciòè», il risultato va incontro ai bisogni degli studenti e contro gli sprechi in ogni materia. Con tutte queste qualità, chi meglio di Polo può rappresentare il movimento studentesco?

POLO 1.000 CC 33 KW (45 CV) 142 KM/H - 1.300 CC 47,57 KW (65 CV) 171 KM/H - 1.300 CC 67 CAT 55 KW (75 CV) 170 KM/H - 1.300 CC DIESEL 33 KW (45 CV) 140 KM/H (CERCHI IN LEGA A RICHIESTA CON SOVRAPPREZZO)

**Volkswagen**  
C'è da fidarsi.

1.250 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA. VEDERE NEGLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA DI COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI.